



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 29

16 Luglio 2023

Don Alfredo Di Stefano

LA 'SEMINA' DIVINA NON ESCLUDE NESSUNO

XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Come immaginiamo la vita e il mondo?

Tutto ha origine da una grande semina, tutto ha origine dall'amore che semina, tutto ha origine dal germinare, dal crescere, dal maturare.

Tutta la vita è una primavera continua una speranza che non esclude nessuno; a ogni cosa è seminata una sillaba della Parola di Dio. Un seminatore sprovveduto? Semina tra i sassi, i rovi, sulla strada, perché?

Nessuno deve essere discriminato! Nessuno escluso dalla semina divina! Tutti siamo imperfetti, ma ognuno ha una zolla di terra buona. Siamo un po' tutti duri, spinosi, feriti, opachi, eppure in questo contrasto, la vita nasce e cresce.

Il Semiatore, così è raccontato dalla parabola, è fiducioso: infatti, la sua fiducia, alla fine, non viene tradita e ciò è spiegato dal verbo **"e diede frutto, fino al cento per uno"**.

Il Vangelo non cerca campi perfetti, ma fecondi. Lo sguardo del Semiatore non è sui difetti, sui sassi e sui rovi, ma sulla potenza della sua Parola, che può rendere ogni zolla di terra, capace di accoglienza.

I germi divini, a contatto con la terra del mio cuore, la renderanno capace di portare frutto. I germi divini rovesciano le zolle sassose, si curano dei germogli nuovi, contrastano ogni forma di durezza e di sterilità.

Ma anche io, quando **'cammino'**, sono chiamato a seminare, cioè a pensare, riflettere. Chi corre, perde il senso e la fame di infinito. La Parola di Dio cammina con noi e ci chiede di sostare. Seminare è allora una forma alta di pensare e discernere. Noi siamo chiamati ad essere **'contadini'** della Parola, che non tornerà a Dio senza i suoi frutti.

Oggi, Egli ancora esce e mi aspetta. Perché ogni strada fiorisca, perché ogni seme non vada perduto.

E allora, Dio aspettami! Sto uscendo con Te. Voglio uscire, ogni giorno. con Te.





Ecco la nostra Corale di San Lorenzo
-(da ds) Paolo, Valentino, Marco, Andrea,

Antonio, Giuseppe, Norberto, Francesca, Laura con Eleonora, la 'voce narrante'- protagonisti del concerto che sabato sera ha sorpreso ed emozionato il pubblico presente nella chiesa parrocchiale. Sentire, in parole, musica e canto le 'Sette parole di Gesù sulla Croce' proprio lì, davanti al nostro Crocifisso miracoloso, che troneggiava sull'altare, ha ammantato davvero di luce il buio della navata. La serata, aperta con un commosso ricordo del Maestro Gianni Venditti da parte del suo 'alunno' ed 'erede' Valentino Marzano, che ne ha ricordato passione, competenza, poesia e spiritualità profonda, si è chiusa con i ringraziamenti del parroco, che ha avuto Gianni come amico e collaboratore ed il grazie commosso della moglie, Diana Carnevale, che ci ha salutato con una poesia del marito, scritta nel luglio 2008 e che riportiamo qui di seguito.

Insieme ai brani "Già trafitto", "Quando la morte con orrido artiglio", "Volgi, deh, volgi", "Qual giglio candido", "L'alta impresa è già compita" e "Gesù morì" tratti dalla "Parole di Gesù sulla Croce" del Padre Pier Battista Fari-nelli da Falconara, un frate francescano della seconda metà dell'Ottocento, musicista compositore, organista presso l'Ara Coeli a Roma, il Coro ci ha offerto "O capo insanguinato" da "La Passione secondo Matteo" di Johann Sebastian Bach e "O Vergine mia cara abbandonata" da "Missa Mater dolorosa" di Gianni Venditti, per chiudere con la voce narrante Eleonora Iacobone, che ci ha letto alcune strofe dell'Inno sacro "La risurrezione" di Alessandro Manzoni.

Applausi, complimenti e bis... inevitabili!

PREGHIERA

Cresce, Signore, la speranza. dammi ancora vita per amare,
Sei Tu la luce che vedo in lontananza. energia per lodarti,
Devo affrettare il passo fede per testimoniarti.
prima che sia tardi; Ma, se chiedo troppo,
sento finire i miei giorni Signore,
e l'angoscia salire. "sia fatta la tua volontà",
In questa lunga notte, Eccomi,
Tu solo la mia speranza! affido a te quel che mi resta.
Vienimi incontro, accecami, Concedimi, infine,
atterrami, stordiscimi di entrare nella tua luce,
come hai fatto con Paolo. nella tua pace,
Tendimi poi la mano, dove non c'è pianto,
rialzami, proteggimi, dove è gioia eterna.



VENITE A ME, VI DARO' RISTORO

Non ci poteva essere 'invito' migliore per un popolo -quello di ieri e quello di oggi- 'stanco e affaticato', anche per l'alta temperatura estiva, che -ha scherzato il vescovo- "abbassa le difese immunitarie delle prediche!". Ma il sagrato divenuto altare e la piazza trasformata in navata ha accolto con sollievo il popolo dei fedeli, presente in tutte le sue realtà, dal Sindaco alle autorità civili, dai promotori della Festa che molto hanno 'faticato' per la sua riuscita ad ogni singolo parrocchiano. C'erano tutte le età, dai bambini che in abito di Prima Comunione hanno letto con i loro genitori le preghiere dei fedeli, agli anziani, anche quelli non autosufficienti, ospiti della RSA Salus, accompagnati dagli operatori e dall'Unitalsi. Hanno concelebrato con il Vescovo don Dante, di cui si sono ricordati i 60 anni di sacerdozio, don Alfredo, don Florin e don Guido che, proveniente dall'Ecuador, in questo tempo estivo è ospite della nostra parrocchia. Con i nostri diaconi, Loreto e Gianni, ha prestato servizio il giovane diacono don Danilo, prossimo presbitero della nostra Chiesa diocesana. L'animazione dei canti era affidata al Coro dei giovani guidati da Agostino, Massimo e Rino.

A tutti e a ciascuno il nostro 'grazie!'



IL DIALOGO NELLA CHIESA

La Chiesa, perché prolungamento (= *sacramento*) di Cristo e quindi segno-strumento della salvezza che Dio vuole offrire al mondo, è presente in esso e si pone al servizio dell'umanità con lo stile con il quale Dio è entrato nella storia umana ed ha parlato agli uomini. Il cristianesimo, infatti, è la "*religione del dialogo*" (Paolo VI) e il **dialogo** deve avere le stesse caratteristiche di quello di Dio e che noi conosciamo dalla Bibbia: mosso da amore disinteressato, senza limiti o calcoli, senza obbligare nessuno e quindi rispettoso, con estrema chiarezza e pazienza.

Un simile atteggiamento si motiva anche sul fatto che il mondo, pur essendo sottoposto al Maligno, come dice Gesù, ha comunque nascosti in sé "*i semi del Verbo*" (*il buon grano misto a zizzania*). Occorre riconoscerli, portarli a maturazione... Di qui l'importanza del **discernimento**, legato al dono della sapienza.

Stare nel mondo perciò con sguardo "*critico*" valutando tutto con la luce del Vangelo, "*senza confusioni o assimilazioni*", senza perdere la propria identità, con pazienza e tolleranza, senza cedimenti e chiedendo a coloro che sono fuori altrettanta tolleranza e il medesimo rispetto.

I cristiani non possono "*stare alla finestra*" come assenteisti o rassegnati, ma devono "*stare dentro*" la società con una fede che non si chiude nel privatistico delle sacrestie ma operosa e quindi con dimensione pubblica e sociale, dando sempre il primato allo "*spirituale*".

Evangelizzare è il grande impegno della Chiesa, in una società sempre più indifferente e pluralista, per essere fedele al suo Maestro e Signore e porsi al servizio della promozione integrale dell'uomo. E' la grande scelta del Concilio e dei papi recenti, cominciando da Paolo VI.

"*Andare*": è il verbo della missione. E questo comporta l'annuncio del Vangelo con forme anche nuove che tengano conto dei sistemi moderni della comunicazione, ma anche delle condizioni in cui gli uomini vivono oggi (*solitudine, paura, smarrimento, confusione...*).

Evangelizzare è dare risposte alle grandi "*domande di senso*" che si agitano nel cuore umano con il messaggio e la luce del Vangelo. Non si tratta di insegnare una "*dottrina*", ma di comunicare la fede come esperienza di vita in grado di dare orientamento alla esistenza umana e una direzione di speranza agli avvenimenti della storia. Ciò richiede da parte dei laici **formazione adeguata, condivisione, coerenza**; ai pastori il **coraggio profetico** di annunciare-ricchiare i valori umano-cristiani quando sono compromessi o negati.

Diacono Gianni

A spasso col criceto

Piccola rubrica di fede e filosofia -2-



Pensare è credere?

Da studente di filosofia -ante tempo, mi permetterei di dire- ho sempre pensato che la stessa godesse di una autonomia metodica soprattutto perché all' interno di una Facoltà che aveva fatto del laicismo la sua più fervida bandiera, avrei potuto esprimere tutti i miei dubbi e le mie perplessità; discuterne senza "inibizioni" nell' ambito di quella tolleranza vera e necessaria che tutti i corsi umanistici dicono dietro come fosse quasi una carta di identità. Per una mio "limite" umano al di là di un breve periodo di forti perplessità, ho sempre comunque nutrito interesse e se vogliamo soggezione per il trascendente e "metafisico"; già la parola mi metteva quella sorta di timore, direi quasi reverenziale, ma non ho mai per un istante preso "la cosa" per buona solo perché dogma per tutti; ho sempre investigato anche lì dove l'indagine sembrava assurda, paradossale o si arrivava a delle supposizioni particolarmente fantasiose (*termine che per giunta viene preso quasi come scherno, ma ancora molti mi dovrebbero spiegare perché, visto che la radice del verbo greco indica ciò che appare e nella maggior parte dei casi si prende "ciò che appare" per "ciò che è"*).

Ho camminato su aspri sentieri con i libri di grandi autori come San Tommaso affiancandolo al pensiero di Heidegger; la grande ammirazione per Wittgenstein e Jasper, Leibniz con la sua Etica piuttosto che Cartesio con le sue "prove dell' esistenza di Dio" nelle sue "Meditazioni" e potrei continuare in una lista che ha intrecciato tradizione con tradizionalismo, strutturalismo esistenzialismo e altro; mi sono emozionato per autori che di certo non erano vicini alla fede e di loro ho ammirato coraggio e costanza anche nel sostenere coloro che "il mondo a caso hanno posto", ma una delle cose che mai mi è andata giù, è stato il "partito preso" e questa chimera non troppo nascosta purtroppo nelle aule universitarie e nei taccuini di quale Professore è sempre presente, perché anche il docente più preparato difficilmente riesce ad associare la bellezza del credere con l'importanza del pensare. E ciò avviene -nella maggioranza dei casi- più per un fattore di "posizione" che per un problema di natura antropologica e/o psicologica; avviene perché chi si fa portavoce della nuova novella (quella del pensiero) pensa che nella maggioranza dei casi non ci possa essere correlazione tra un "Dio che se ne sta beato negli inter-mundia" e un essere umano tapino che tra un dramma dell' esistenza e l'altro ogni tanto se ne ricorda al pari di ciò che lui fa per lo stesso.

Dio, questa "presenza-assenza" diviene il principio primo di esclusione proprio nelle Università purtroppo; maggiormente oggi in una "società liquida e tecnicamente organizzata" che essendo arrivata a risolvere tutto (pandemie comprese) sembra non voler ricercare chi può portargli consiglio o aiuto. Ma, è proprio qui che, secondo me, c'è il nodo Borromeo; è proprio qui che si incappa nell' errore metodico. L'Uomo ha -in senso Adamitico- ancora un rapporto di "tu per tu" con Dio; un rapporto in cui chiede e cerca di colmare quel "peccato originale" cui inevitabilmente e storicamente cade; Dio resta puro Totemismo e sebbene io mi consideri Cristiano Cattolico Apostolico Romano, debbo riconoscere una qualche verità nella condanna della iconoclastia proprio per questa ragione.

Il problema infatti che attanaglia tanto “i guelfi del pensiero quanto i ghibellini della fede” nella impossibilità di *dia-logo* (*letteralmente legare con*) e di *com-union* (*letteralmente mettere in comune*) è proprio quella riferibile al fine ultimo delle cose; non si può pensare che credere giustifichi il fatto di pensare, né che il pensiero possa essere qualcosa di sciolto, di libero rispetto a più realtà che del tutto e completamente non percepiamo.

Per farla breve e arrivare al punto senza scomodare l'intera Storia della filosofia, se non ci fosse un qualche Dio potrebbe esistere il pensiero? E se il pensiero fosse totalmente slegato dallo stesso esisterebbe l'oggetto del pensare?

Pensiamo davvero che le scariche elettriche che due neuroni attivano, con le relative connessioni umane che la neuropsichiatria sta, piano piano scoprendo, possano esserci senza la presenza di una Coscienza generale? senza un principio primo che regola e muove tutto ciò che ci circonda?

Pensare è credere perché senza il credo non ci sarebbero gli assiomi stessi del pensiero.

Prendiamo ad esempio un triangolo rettangolo; in Natura vi sono molte figure che assomigliano e si avvicinano a questa figura ma è solo il triangolo rettangolo della geometria Euclidea che ci permette di applicare il famoso teorema di Pitagora perché deve a principio esistere per ogni cosa una “condizione necessaria e sufficiente” della esistenza dello stesso senza la quale anche queste lettere che sto battendo a mezzo di una tastiera collegata ad un hard disk di un computer per tutti voi sarebbero incomprensibili.

E' perché convenzionalmente abbiamo adottato una grammatica di “senso e significato” che ci capiamo (poi comprenderci forse sarebbe un'altra cosa ma per ora sorvoliamo). Se così non fosse in un attimo ci troveremo ancora in quella Babele che la Bibbia ci narra. E dunque senza un principio primo sarebbe vano ogni tipo di scarica elettrica e quindi di pensiero.

L'errore della filosofia insegnata nelle Università è proprio quello di togliere un dogma (la fede in tutte le sue espressioni) e porre al centro un'altra fede più traballante che il pensato.

Ho conosciuto molti che hanno tolto dalle loro case l'immagine di Gesù per metterci quella di Kant e poi quando hanno letto bene la “*Kritik der reinen Vernunft*” (Critica della ragion pura) si sono resi conto che l'immagine di Cristo era tornata da sola al posto di quella del filosofo di Königsberg. Non perché Kant professasse sorta di religione monoteista, ma perché lo stesso riportava nel suo pensiero l'odore di quel Dio che, come ebbe a dire lo stesso scrittore Italiano Alessandro Manzoni sintetizzando poeticamente anche ciò che è in parte il mio pensiero, “*atterra e suscita che affanna e che consola*”.

Ricapitolando quindi in questa veloce e sicuramente incompleta – *per questioni di brevità* - dinamica senza pretese, resta la voglia di chiarire che non c'è divergenza tra “fede e pensiero” perché tutto dipende da cosa si intende per entrambi i termini e quale è la loro relazione. Se voglio cercare Dio dimostrandolo logicamente non vi sarà (ad oggi) seguito perché non sono dotato di una grammatica di “senso e significato” tale che può descrivermi prima che dimostrarmi il principio di “tutti i fenomeni”; nello stesso tempo se credo che il pensiero sia autonomo rispetto ad un principio che è scaturigine dello stesso sbaglio perché, come qualche autore del novecento ci ha ben spiegato, rischio di cadere in quel paradosso che non è una mera invenzione, ma fa parte di un tassello mancante: guarda caso quello della Fede.

Su questo tema torneremo nei prossimi numeri di “Echi di vita” attraversando il pensiero umano per autore nella certezza che troveremo nella millenaria storia della filosofia sempre un punto di congiunzione tra Uomo e Dio; perché non può esserci pensiero senza fede né Fede autentica senza il pensiero.

Cristiano Turriziani

AVVISI E APPUNTAMENTI

Per la festa della **MADONNA DEL CARMINE**, che cade il 16 luglio, invitiamo a fermarsi in preghiera davanti alla bella immagine custodita nella Chiesa di S. Antonio, che sarà aperta domenica mattina e lunedì.

**DA OGGI 16 LUGLIO FINO A DOMENICA 27 AGOSTO
LA MESSA FESTIVA DELLE ORE 18.00 E' SOSPESA.
RIPRENDERA' DOMENICA 3 SETTEMBRE ALLE ORE 18.00**



Giovedì 20 e Venerdì 21 Luglio

**Prima esperienza parrocchiale di un CAMPO SCUOLA ACR
presso il Centro pastorale “Casa Laurentia” in Viale Bruno Carloni 7.**

1° giorno: la nascita di Mosé - ‘prendersi cura’ - h. 9.00-19,30

2° giorno: Mosé e il rovelo ardente - ‘lo stupore’ - h. 9.00-17,30

Programma tipo

Accoglienza - Momento di preghiera nella Tenda dell'incontro - Giochi e attività varie - Pranzo al sacco – Laboratorio creativo - Musica e balli di gruppo - Catechesi - Merenda - Momento con i genitori – Preghiera conclusiva